



EU-LIFE + Environment Policy and Governance LIFE/11/ENV/000277

**Pilot project for scale re-use starting from bulky waste stream - PRISCA**

**Progetto pilota di riutilizzo su scala a partire dal flusso dei rifiuti solidi urbani - PRISCA**



## D B3.3 Business Plan of the Re-use centre SBT

---

Deliverable number

Workpackage

**B**

Task

**B.3**

Revision

Due date

**31.03.2015**

Submission date

16.05.2015

Distribution

Deliverable type

Authors

Pietro Luppi, Maya Battisti, Sergio Trevisani

Partners

Occhio del Riciclone, Comune di San Benedetto del Tronto

Verification

Approval (coord.)



## Revisioni

Reasons for change	Issue	Revision	Date



## **Acronimi**

ODR – Occhio del Riciclone ONLUS

SBT – Comune di San Benedetto del Tronto

SSSUP – Scuola Superiore di Studi Universitari Sant'Anna

RD – Raccolta Differenziata



## INDICE

Revisioni.....	2
Acronimi.....	3
INDICE.....	4
ELENCO TABELLE.....	6
ELENCO FIGURE.....	7
<b>1. MISSIONE.....</b>	<b>8</b>
<b>2. ATTIVITÀ, PRODOTTI E SERVIZI.....</b>	<b>9</b>
<b>3. ANALISI DEL MERCATO.....</b>	<b>11</b>
3.1 Il settore dell'usato.....	11
3.1.1 Il segmento analizzato.....	11
3.1.1.1 Bacino di riferimento e campione intervistato.....	11
3.1.2 Gli esercizi dell'usato su sede fissa.....	12
3.1.2.1 Censimento realizzato da ODR.....	12
3.1.3 Gli ambulanti dell'usato.....	14
3.1.3.1 Mercatini presenti nel bacino d'utenza individuato.....	14
3.1.3.2 Numero minimo operatori I ambulanti nell'area esaminata.....	15
3.1.4 Andamento del settore locale.....	16
3.1.4.1 La tendenza generale.....	16
3.1.5 Fatturato e domanda potenziale di negozi e ambulanti.....	17
3.1.5.1 Dati di sintesi.....	17
3.1.5.2 Fatturato e Domanda degli Operatori Ambulanti Low Cost.....	18
3.1.5.3 Fatturato e Domanda dei Negozi in conto terzi.....	19
3.2 La domanda finale.....	21
3.3 Il mercato dell'approvvigionamento.....	22
<b>4. STRATEGIA OPERATIVA E COMMERCIALE.....</b>	<b>23</b>
4.1 Approvvigionamento.....	23
4.2 Magazzino e rotazione delle merci.....	24
4.3 Gli sbocchi commerciali.....	25
<b>5. PROMOZIONE E PUBBLICITÀ.....</b>	<b>27</b>



<b>6. ESTERNALITÀ POSITIVE</b> .....	28
6.1 Esternalità ambientali .....	28
6.2 Esternalità sociali, occupazionali e di sviluppo locale .....	30
6.2.1 Nel mondo della cooperazione .....	30
6.2.2 Nel settore dell'usato.....	31
<b>7. RELAZIONI CON IL TERRITORIO E GLI STAKEHOLDER</b> .....	33
<b>8. KEY RESOURCES</b> .....	35
<b>9. SIMULAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA</b> .....	36
<b>9. COSTI E BENEFICI DEGLI STAKEHOLDER</b> .....	43



## ELENCO TABELLE

Tabella 1 Operatori I censiti e intervistati.....	11
<b>Tabella 2 Negozi dell'usato presenti nel bacino di utenza.....</b>	<b>13</b>
<b>Tabella 3 Mercatini con cadenza mensile che trattano merci usate .....</b>	<b>14</b>
<b>Tabella 4 Posteggi occupati contemporaneamente dagli Operatori I durante i giorni di mercato</b>	<b>15</b>
Tabella 5 Fatturato e domanda potenziale degli Operatori Indifferenziati .....	17
Tabella 6 Domanda Potenziale Operatori Ambulanti I .....	18
Tabella 7 Valore Domanda Potenziale Conto Terzi per categoria merceologica .....	19
Tabella 8 N° Unità Domanda Potenziale Conto Terzi per categoria merceologica .....	20
Tabella 9 Distribuzione del Prezzo: risultati simulazione duplice scenario.....	37
Tabella 10 Prezzi medi usato.....	38
Tabella 11 Incidenza categorie merceologiche nella composizione del fatturato .....	39
Tabella 12 Obiettivi di vendita nei primi 6 esercizi (doppio scenario) .....	40
Tabella 13 Schema Economico nello Scenario 1 .....	41
Tabella 14 Schema Economico nello Scenario 2 .....	42



## ELENCO FIGURE

Figura 1 Andamento delle vendite del campione di conto terzi intervistato.....	16
Figura 2 Distribuzione Valore Domanda Potenziale per categorie merceologiche.....	19
Figura 3 Distribuzione Unità Domanda Potenziale per categorie merceologiche .....	20
Figura 4 Fatturati dei negozi dell'usato per distanza (in minuti di viaggio) dal centro di Riuso di Contra Monte Renzo 25 .....	21
Figura 5 Fatturati dei negozi dell'usato, disaggregati per categorie merceologiche, per distanza (in minuti di viaggio) dal Centro di Riuso .....	21
Figura 6 Fatturati dei negozi nel raggio di 60 minuti di viaggio dal Centro di Riuso di Contrada Monte Renzo 25.....	22



## 1. MISSIONE

La Cooperativa Hobbit nasce nel 2004 dal desiderio di strutturare interventi specifici e mirati volti a favorire l'inserimento lavorativo di persone, giovani ed adulti, i quali, vivendo situazioni ambientali, sociali, culturali e economiche difficili, rischiano di restare fuori dal mercato del lavoro. Tali persone, infatti, presentavano difficoltà oggettive, a volte di carattere fisico o psichico, a volte dettate da vissuti particolari, che ne determinavano l'impossibilità di entrare nel mercato del lavoro o comunque rimanerci.



## 2. ATTIVITÀ, PRODOTTI E SERVIZI

La Cooperativa Hobbit nasce nel 2004 attraverso un progetto di start up di impresa sociale denominato “Collavoriamo”. Il progetto aveva la finalità di verificare la possibilità di strutturare un’opera che potesse rispondere al bisogno lavorativo di persone svantaggiate. “Collavoriamo”, iniziato nel 2003 si è concluso nel 2004 con la nascita della Cooperativa. Negli anni la Hobbit ha costituito diverse “squadrette” di lavoro dove l’inserimento viene facilitato dalla presenza di un tutor. Ogni “squadretta” è specializzata in una determinata attività lavorativa, favorendo così la nascita di ambienti lavorativi stabili e “familiari” e sostenendo l’acquisizione di competenze specifiche da parte dei soggetti svantaggiati coinvolti. Le attività svolte dalle diverse “squadrette” sono: attività di tinteggiatura e cartongesso, attività di assistenza scuolabus, attività di pulizia di interni, attività di custodia di impianti sportivi e attività relativa ai servizi cimiteriali.

- La cooperativa si dedica alla realizzazione delle seguenti attività di inclusione sociale e lavorativa:
  1. Inserimento lavorativo di persone svantaggiate
  2. Tutoraggio e accompagnamento al lavoro giovani e adulti in difficoltà
  3. Tutoraggio e reinserimento nella vita attiva minori a rischio di esclusione sociale o con comportamenti devianti
  
- I suoi settori di intervento sono:
  - Lo spazzamento manuale delle strade;
  - la pulizia delle plafoniere dell’illuminazione pubblica;
  - Interventi straordinari di pulizia e sanificazione di interni;
  - Gestione, custodia e pulizia di impianti sportivi del comune di Martinsicuro;
  - Tinteggiature di interni;
  - Interventi di manutenzione interni;
  - Servizi di assistenza su scuolabus e addetti all’infanzia con funzione non educativa;
  - Servizi cimiteriali e di necroforia presso il civico cimitero;
  - interventi straordinari di pulizia del cimitero.



**PRISCA-ENV11/IT/000277**  
**D B3.3 Business Plan of the Re-use centre SBT**

La cooperativa offre servizi non solo alle istituzioni ma anche al mercato; é quindi abituata a essere esposta al mercato, e negli ultimi ha sviluppato dinamismo e spirito imprenditoriale; tra i servizi precedentemente elencati, quelli esclusivamente rivolti al mercato sono: a) gli interventi straordinari di pulizia e sanificazione di interni; b) le tinteggiature di interni; c) gli interventi di manutenzione interni.



## 3. ANALISI DEL MERCATO

### 3.1 Il settore dell'usato

#### 3.1.1 Il segmento analizzato

##### *3.1.1.1 Bacino di riferimento e campione intervistato*

Stabilito che ad approvvigionarsi maggiormente dal flusso dei “rifiuti” e “rifiuti in potenza” sono gli Operatori I, è stato individuato in questo segmento non solo il target (mercato obiettivo) potenziale di una distribuzione delle merci selezionate presso le riciclerie, ma anche il “competitor” capace di influenzare la vendita al dettaglio del soggetto attuatore (la cooperativa Hobbit). La scala territoriale analizzata è compresa in un raggio di 60-80 km da San Benedetto del Tronto, include territori appartenenti a varie province, ed è raggiungibile in non oltre un’ora di viaggio a partire dallo stessa; un bacino individuato prendendo a riferimento le abitudini di approvvigionamento degli operatori tradizionali e stimando, prudenzialmente che, anche con l’eventuale presenza di stock maggiori e di un più favorevole rapporto tra volume e trasporto, essi non modifichino in modo sostanziale il loro raggio di operatività. Importante sottolineare che esiste anche un segmento di domanda intermedia del quale é difficile interpretare la localizzazione, ossia il segmento dei piccoli esportatori (vedere la nota a piè di pagina n° 6)

Il campione intervistato per stimare domanda potenziale e fatturati del mercato obiettivo della vendita all’ingrosso di Hobbit, è stato scelto tra gli operatori I dotati di negozio e gli operatori ambulanti I low cost (ossia lo strato caratterizzato per offrire prezzi finali inferiori e la cui identità merceologica con “rifiuti” e “rifiuti in potenza” è maggiore). Le interviste sono state realizzate nei mesi di Aprile e Maggio 2014.

Tabella 1 Operatori I censiti e intervistati

<b>Categorie di operatori I</b>	<b>Universo</b>	<b>Campione</b>	<b>Peso del campione sull' universo</b>
Ambulanti I	130		
Negozianti I	22	19	86,3%



### 3.1.2 Gli esercizi dell'usato su sede fissa

#### 3.1.2.1 Censimento realizzato da ODR

<b>Esercizi dell'usato su sede fissa censiti</b>	<b>22</b>
--------------------------------------------------	-----------

Le attività dell'usato con sede fissa si dividono normalmente in botteghe di rigatteria tradizionali e negozi in conto terzi, ma nel bacino di riferimento non sono state individuate botteghe tradizionali. La loro esistenza è complicata da rilevare a partire da registri ufficiali a causa dell'inadeguatezza delle tabelle merceologiche, ma tutti gli operatori del settore locale interrogati al rispetto hanno concordato che il fenomeno della bottega tradizionale tende alla scomparsa. Pertanto, si assume che il fenomeno o è assente o non è presente in proporzioni rilevanti.

In totale sono state individuate 22 attività su sede fissa e sono tutte riconducibili alla formula del "conto terzi". Delle 22 attività censite ne sono state intervistate 19, 15 sono state oggetto di sopralluoghi diretti e 4 di interviste telefoniche.

Nella tabella che segue si forniscono denominazioni, ubicazione, contatto, dimensioni spaziali e operative, ed eventuali affiliazioni a network o franchising delle attività censite. Gli operatori sono posizionati in ordine di distanza dal Centro di Riuso di San Benedetto del Tronto, sito in Contrada Monte Renzo 25, (non in termini di distanza assoluta ma di minuti necessari all'arrivo in accordo con le elaborazioni di [www.viamichelin.it](http://www.viamichelin.it)).



**PRISCA-ENV11/IT/000277**  
**D B3.3 Business Plan of the Re-use centre SBT**

Tabella 2 Negozi dell'usato presenti nel bacino di utenza<sup>1</sup>

<b>N°</b>	<b>Minuti auto da Contrada Monte Renzo 25</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>INDIRIZZO</b>
1	11	MERCATINO USATO	Via Marsala 112-114, SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP)
2	11	Portobello	Via Leonardo Bianchi , SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP)
3	15	TESORI NASCOSTI	Via Peppino Impastato 3, Pedaso (FM)
4	21	Usato Ok	Via Val Vibrata, 1 Colonnella
5	26	BABEL STORE	Via Umberto I, 25 Porto S.Elpidio
6	26	L'Affare	Via della Stazione del Marino, Castel di Lama
7	27	Usa e Riusa	Via Ischia, 31 Villa Rosa di Martinsicuro
8	30	USANDO L'USATO	12, V. Resistenza Porto San Giorgio (FM)
9	30	Mercatopoli Alba Adriatica	Via G. Oberdan, 10 Alba Adriatica
10	34	Secondamanina Porto Sant'Elpidio	Via Trentino Sud, 8/A Porto Sant'Elpidio
11	35	Il Mercante In Fiera	Via Cola D'Amatrice, 10 Ascoli Piceno
12	45	Rivendo	Via Adriatica, 160 Osimo Stazione
13	47	Baby Bazar Ancona Sud	Via della Stazione, 5 Camerano (AN)
14	48	Portobello	Via Statale Adriatica Sud, 70 Silvi Marina
15	50	Emporia	Via Di Vittorio Giuseppe 19/A, Ancona
16	53	Baratteria	13, V. Maratta, Ancona
17	54	VENDO E COMPRO TUTTO	Via di Jesi Padiglione di Osimo (AN)
18	55	Portobello	Viale Giordan Bruno, 57 Ancona
19	55	Mercatopoli Ancona	Via Valle Miano, 13/F Ancona
20	57	L'Affare	Contrada Piano D'Accio Nepezzano
21	60	Mercatino Usato	Via melozzi gabriele, 2 Teramo
22	60	LE NOVE VITE DELL' USATO	422, Via Flaminia Falconara Marittima (AN)

<sup>1</sup> Dati Aggiornati al 2014



**PRISCA-ENV11/IT/000277**  
**D B3.3 Business Plan of the Re-use centre SBT**

### 3.1.3 Gli ambulanti dell'usato

È stato considerato ragionevole includere nella rilevazione gli operatori ambulanti del settore dell'usato operanti in un raggio di 80 km dal Centro di Riuso di Contrada Monte Renzo 25. La scelta di ampliare il territorio d'osservazione oltre la Provincia di Ascoli Piceno è stata compiuta dopo la consultazione con gli organizzatori e gli operatori di numerosi mercati della zona vasta e tenendo conto delle dinamiche endogene alla categoria, caratterizzata da una consistente mobilità inter-provinciale degli operatori ambulanti dell'usato.

NOTA: Per "operatore" si intende "unità di distribuzione" e non individuo.

Per le "unità di distribuzione" dell'usato attive nei dintorni di San Benedetto del Tronto é comunque stimabile un indice occupazionale molto basso: al massimo una o due persone impiegate appartenenti allo stesso nucleo familiare.

#### 3.1.3.1 Mercatini presenti nel bacino d'utenza individuato

L'elenco riportato nella tabella che segue è il censimento più aggiornato e completo dei mercatini attivi nella Provincia di Ascoli Piceno e nei suoi dintorni (all'interno di un'area con raggio di 70 km e circa un'ora di viaggio a partire da San benedetto del Tronto). Il censimento è stato realizzato da Occhio del Riciclone grazie a rilevazioni dirette sul campo, interviste agli organizzatori e agli operatori.

Nella tabella che segue si forniscono dati utili all'analisi del segmento specifico e alla gestione della rete commerciale.

**Tabella 3 Mercatini con cadenza mensile che trattano merci usate**

<b>GIORNO MERCATO</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>LOCALITÀ</b>	<b>OPERATORI TOTALI</b>	<b>OP. I<sup>2</sup></b>	<b>OP. S<sup>3</sup></b>
I Domenica	USATO IN VAL VIBRATA	Nereto (TE)	100	80	20
I Domenica	SOFFITTA IN PIAZZA	Recanati (MC)	60	50	10
II Domenica	MERCATINO USATO	Sarnano (MC)	9	5	4
III Domenica	MERCATINO ANTIQUARIATO	Ascoli Piceno	60	40	20
IV Domenica	ARTIGIANA... NDO VAI	Civitanova Marche (MC)	30	20	10

<sup>2</sup> Operatori Indifferenziati

<sup>3</sup> Operatori specifici (mono merce)



**PRISCA-ENV11/IT/000277**  
**D B3.3 Business Plan of the Re-use centre SBT**

*3.1.3.2 Numero minimo operatori I ambulanti nell'area esaminata*

Non esistendo registri che permettano una quantificazione puntuale degli ambulanti dell'usato, e tantomeno registri merceologici che ci permettano di identificare la specificità delle merci usate trattate, per ricostruire l'universo degli operatori I ambulanti è stato utilizzato un criterio prudenziale: per fissare il numero minimo degli operatori è stato considerato il massimo dei posteggi occupati contemporaneamente nell'area compresa in un raggio di 80 km da San Benedetto del Tronto. La frequenza assoluta dei posteggi dei mercatini censiti, non è invece un dato rilevante poichè è abitudine assodata degli operatori spostarsi da un mercatino all'altro di settimana in settimana, e per questa ragione il numero dei posteggi è maggiore del numero degli operatori. Si considera quindi, come metodo efficace per identificare il numero minimo di operatori esistenti, l'individuazione del numero di posteggi occupati temporaneamente (non sono infatti diffuse gestioni con rami d'impresa caratterizzate dalla presenza contemporanea di uno stesso operatore su più posteggi).

**Tabella 4 Posteggi occupati contemporaneamente dagli Operatori I durante i giorni di mercato**

<b>GIORNO</b>	<b>OP. TOT</b>	<b>OP. I</b>
Prima domenica	160	130
Seconda domenica	9	5
Terza domenica	60	40
Quarta domenica	30	20

*Fonte: Occhio del Riciclone, 2014*

Massimo posteggi occupati temporaneamente dagli operatori I	130
-------------------------------------------------------------	-----

<b>Universo minimo operatori ambulanti I</b>	<b>130</b>
----------------------------------------------	------------



### 3.1.4 Andamento del settore locale

#### 3.1.4.1 La tendenza generale

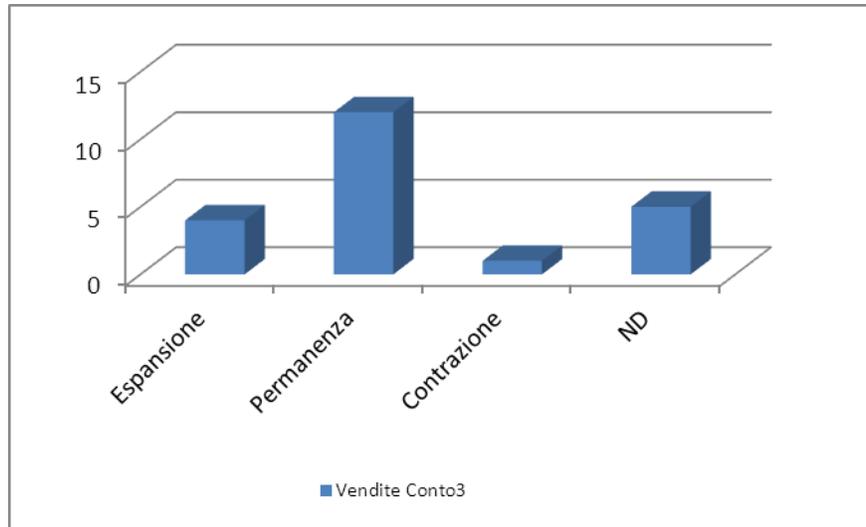


Figura 1 Andamento delle vendite del campione di conto terzi intervistato



### 3.1.5 Fatturato e domanda potenziale di negozi e ambulanti

#### 3.1.5.1 Dati di sintesi

Nella seguente tabella si riportano fatturato e domanda potenziale (ossia la capacità di assorbimento di un eventuale offerta intermedia) degli operatori dell'usato indifferenziati del segmento analizzato all'interno potenziale bacino di utenza identificato.

Tabella 5 Fatturato e domanda potenziale degli Operatori Indifferenziati

<b>Operatori</b>	<b>Fatturato complessivo annuo</b>	<b>Domanda potenziale annua</b>
Ambulanti	1.040.000 €	260.000 €
Conto Terzi	4.743.000 € <sup>4</sup>	1.148.340 €
Mercato obiettivo	<b>5.783.000 €</b>	<b>1.408.340 €</b>

Il fatturato degli ambulanti e dei negozianti in conto terzi è stato ricostruito facendo medie ponderate sul campione intervistato. Ciascuno degli operatori interpellati è stato oggetto di un'intervista in seguito alla quale sono stati ricostruiti costi (incluso costi di transazione) ed entrate. Per ottenere il fatturato complessivo, è stato moltiplicato il fatturato medio per l'universo.

---

<sup>4</sup> Provvigioni attive



**PRISCA-ENV11/IT/000277**  
**D B3.3 Business Plan of the Re-use centre SBT**

*3.1.5.2 Fatturato e Domanda degli Operatori Ambulanti Low Cost*

**Tabella 6 Domanda Potenziale Operatori Ambulanti I**

<b>CATEGORIA</b>	<b>UNIVERSO</b>	<b>FATTURATO MEDIO</b>	<b>FATTURATO COMPLESSIVO</b>	<b>DOMANDA POTENZIALE COMPLESSIVA</b>
<b>OGGETTISTICA</b>	130 operatori	€ 8.000	€ 1.040.000	€ 260.000

La domanda potenziale degli operatori low cost è stata fissata prudenzialmente a un 25% del prezzo finale, considerando che gli operatori di questo segmento intervistati in Italia da ODR negli ultimi 10 anni normalmente dichiarano disponibilità a pagare tra il 20% e il 40% del prezzo finale da loro applicato, e con una tendenza al ribasso in conseguenza alla contrazione delle vendite dovuta all'inflazione di mercati.



**PRISCA-ENV11/IT/000277**  
**D B3.3 Business Plan of the Re-use centre SBT**

3.1.5.3 Fatturato e Domanda dei Negozi in conto terzi

Tabella 7 Valore Domanda Potenziale Conto Terzi per categoria merceologica

<b>DOMANDA POTENZIALE</b>	<b>€</b>
<b>Abbigliamento</b>	145.366,48 €
<b>Elettrodomestici</b>	112.485,47 €
<b>Libri</b>	58.166,78 €
<b>Mob.Arredamento</b>	261.872,39 €
<b>Piccoli Mob.</b>	232.293,47 €
<b>Oggettistica</b>	338.155,58 €
<b>TOTALE</b>	<b>1.148.340,18 €</b>

Fonte: Occhio del Riciclone, 2014

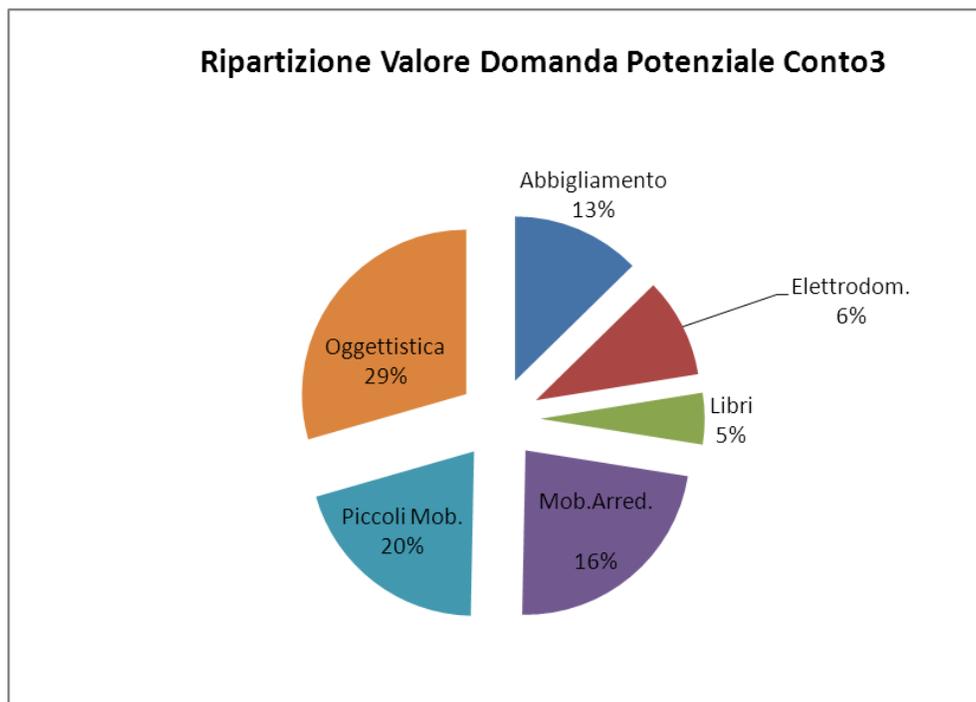


Figura 2 Distribuzione Valore Domanda Potenziale per categorie merceologiche



**PRISCA-ENV11/IT/000277**  
**D B3.3 Business Plan of the Re-use centre SBT**

Tabella 8 N° Unità Domanda Potenziale Conto Terzi per categoria merceologica

<b>DOMANDA POTENZIALE</b>	<b>Unitá</b>
<b>Abbigliamento</b>	34.081
<b>Elettrodomestici</b>	3.223
<b>Libri</b>	134.511
<b>Mob.Arredamento</b>	5.715
<b>Piccoli Mob.</b>	21.873
<b>Oggettistica</b>	79.281
<b>TOTALE</b>	<b>278.685</b>

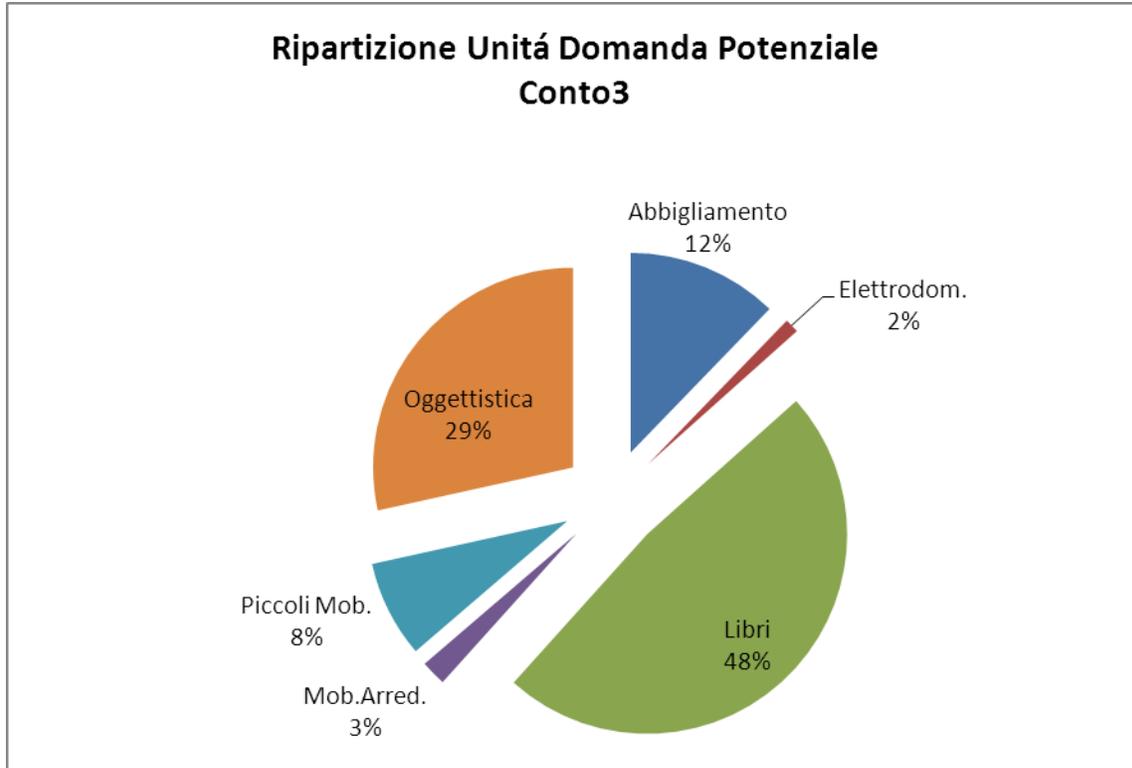


Figura 3 Distribuzione Unitá Domanda Potenziale per categorie merceologiche



**PRISCA-ENV11/IT/000277**  
**D B3.3 Business Plan of the Re-use centre SBT**

### 3.2 La domanda finale

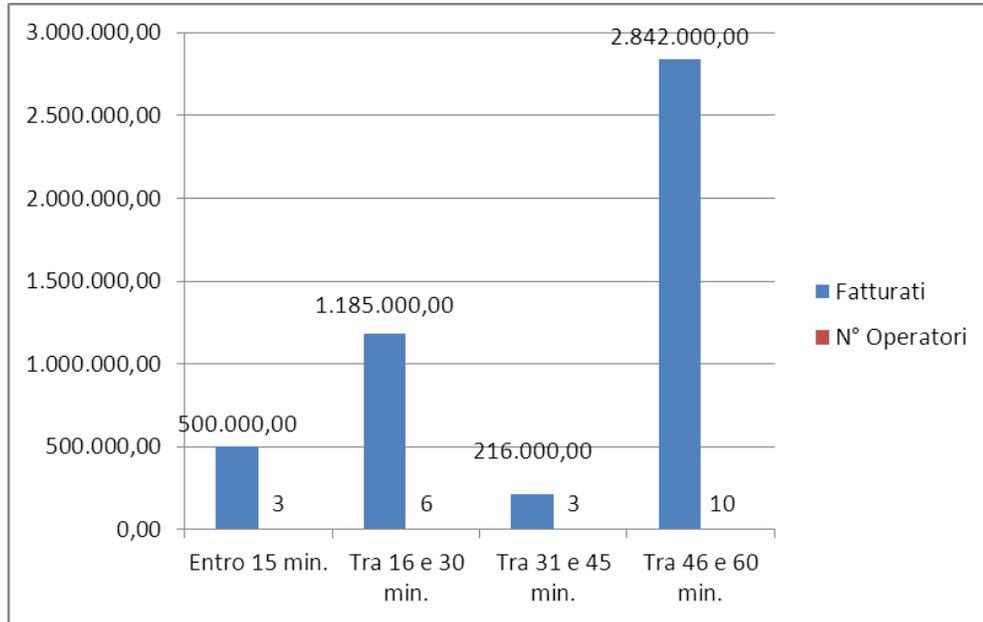


Figura 4 Fatturati dei negozi dell'usato per distanza (in minuti di viaggio) dal centro di Riuso di Contra Monte Renzo 25

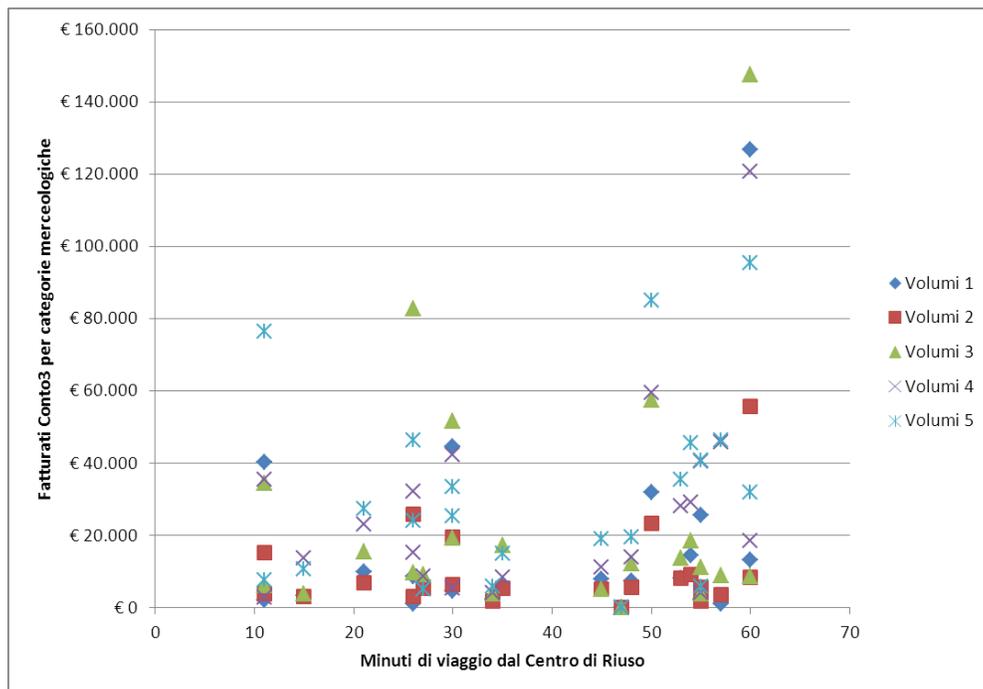


Figura 5 Fatturati dei negozi dell'usato, disaggregati per categorie merceologiche, per distanza (in minuti di viaggio) dal Centro di Riuso

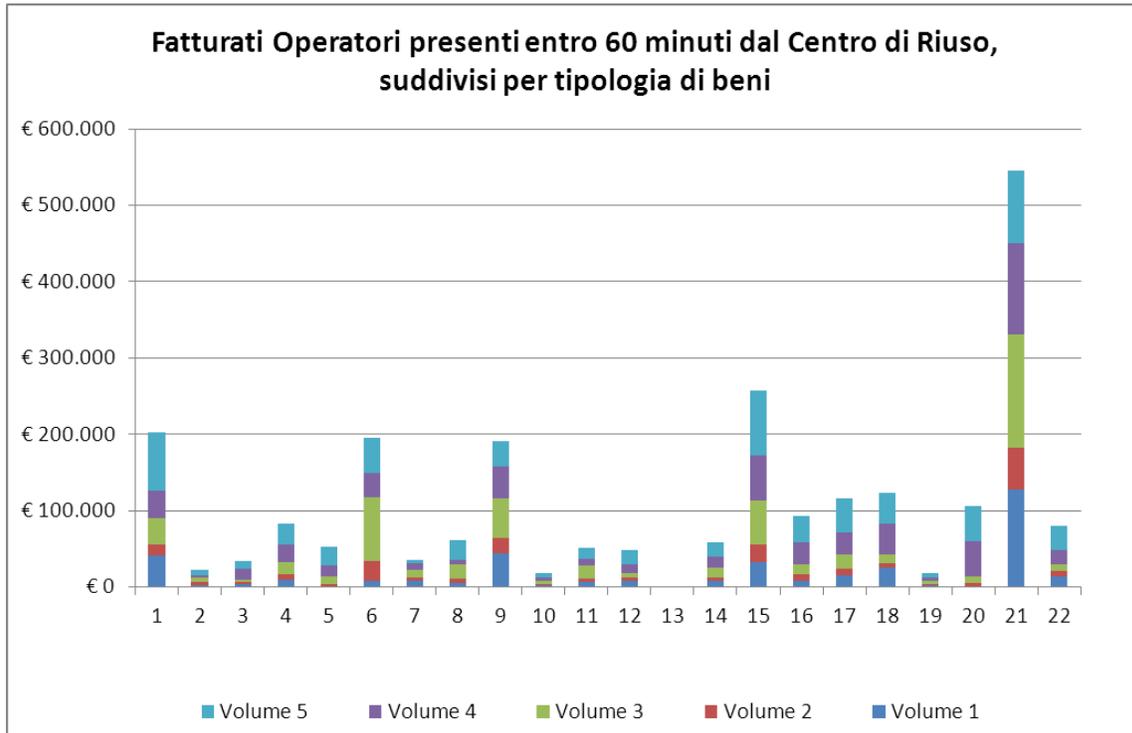


Figura 6 Fatturati dei negozi nel raggio di 60 minuti di viaggio dal Centro di Riuso di Contrada Monte Renzo 25

### 3.3 Il mercato dell'approvvigionamento

Il mercato dell'approvvigionamento é costituito da tre principali attori:

- i privati che prestano servizi di sgombero locali;
- i negozi di usato conto terzi;
- il servizio di raccolta domiciliare di rifiuti ingombranti operato da PlicenAmbiente.

PlicenAmbiente offre il servizio gratuitamente ma i suoi operatori ritirano i rifiuti direttamente sul piano stradale; il valore aggiunto dai fornitori privati é lo sgombero del locale, inteso come presa a carico dei rifiuti direttamente dentro il locale oggetto del servizio. Il prezzo del servizio sulla Piazza locale, ottenuto facendo 8 interviste a operatori del luogo, oscilla tra i 50 euro e i 100 euro per lo sgombero di una cantina, e tra i 250 e i 400 euro per lo sgombero di un appartamento tra i 50 e i 120 metri quadri. Uno solo di essi ha dichiarato l'abitudine di abbassare il prezzo dello sgombero proporzionalmente alla presenza di merci riusabili. Due di essi hanno dichiarato di aver fatto attività di riutilizzo in passato ma che ora, a causa della crescita dei negozi di usato conto terzi, la gente preferisce portare lì le merci riusabili che hanno qualche valore; chi sgombera trova quindi "lo scarto del conto terzi". Il conto terzi intercetta quantità sempre più significative di merce riutilizzabile perché offre ai proprietari della merce tra il 50% e il 75% del prezzo finale della vendita.



## 4. STRATEGIA OPERATIVA E COMMERCIALE

### 4.1 Approvvigionamento

La riduzione della qualità delle merci riutilizzabili causata dalla crisi (vedere capitolo 3 del presente business plan) così come l'assenza di integrazione con il servizio di raccolta rifiuti (elemento invece presente nel Centro di Riuso di Vicenza), sono elementi che rendono opportuno un alto livello di diversificazione dei canali di approvvigionamento:

I canali di approvvigionamento sono quindi:

- Sgomberi civili.  
È stimabile come il canale di approvvigionamento potenzialmente più importante; il suo sviluppo si fonda sulla capacità di far conoscere agli utenti quali sono i valori aggiunti che offre un servizio di sgombero rispetto alla raccolta domiciliare gratuita operata dall'azienda di igiene urbana locale Picenambiente; il costo degli sgomberi è sostenuto dagli utenti, i quali devono pagare prezzi di mercato per poter usufruire del servizio. L'attività di riuso sperimentata a Vicenza mostra infatti, molto chiaramente, che il flusso di processo del riutilizzo è sostenibile economicamente solo (con l'eccezione delle donazioni portate direttamente dai donatori al Centro di Riuso) se il costo del suo primo segmento, l'intercettazione, è coperto dai pagamenti corrisposti per il servizio di raccolta; il pagamento del servizio può avvenire ad opera dell'azienda di igiene urbana (come nel caso dei centri di raccolta rifiuti di Vicenza) e in base a schemi che incentivano la raccolta differenziata, o ad opera degli utenti privati che hanno bisogno di sgomberare cantine, garages o appartamenti. Gli stessi negozi in conto terzi lasciano a carico dei proprietari della merce riusabile l'onere del trasporto di queste ultime ai loro spazi espositivi. Gli sgomberi potranno essere più efficaci in termini di intercettazione del riusabile se Hobbit si doterà di una licenza di intermediazione come quella dei negozi dell'usato conto terzi e se dimostrerà ai clienti locali di avere capacità di vendita; in questo caso, infatti, non si troverà a dover trattare volumi di scarti già scremati delle merci con valore economico; potrà, al contrario, godere di un vantaggio competitivo rispetto al conto terzi offrendo valutazione e vendita del riusabile ma anche sgombero dei locali;
- Intercettazioni a monte del centro di raccolta di rifiuti comunali.  
Le intercettazioni realizzate in adiacenza al centro di raccolta rappresentano un servizio parallelo e sinergico con la raccolta dei rifiuti ma non integrato ad essa<sup>5</sup>; esse

---

<sup>5</sup> Nel DB1.2, è stato spiegato che "lo schema di San Benedetto presenta un importante punto di svantaggio causato dal differente modello di governance della raccolta dei rifiuti: non è infatti possibile intercettare le



rappresentano un costo minimo per la cooperativa Hobbit essendo irrisorio il percorso di movimentazione delle merci, ma si prevedono flussi di intercettazione piuttosto scarsi. In ogni caso, la cooperativa gestrice del Centro di Riuso lavorerà all'individuazione e sperimentazione di soluzioni finalizzate a incrementare il flusso nel quadro di questo schema;

- Convenzioni con associazioni alberghiere e altri grandi utenti;
- Altri donatori privati;
- L'inventario dei negozi conto terzi;  
É normale che i negozi in conto terzi abbiano tra un 8% e un 20% di inventario, e molti di essi, al termine di un certo periodo di esposizione, regalano a enti di solidarietà le merci che non sono riuscite a vendere; la Cooperativa Hobbit, posizionata in diversi segmenti di mercato, può distribuire efficacemente queste merci di seconda scelta soddisfacendo, grazie al suo impiego di soggetti svantaggiati e al suo status di ONLUS, il requisito di beneficenza ricercato dai negozianti;

## 4.2 Magazzino e rotazione delle merci

Le tendenze dell' input e dell' output delle merci riusabili differiscono notevolmente; l'input é incostante, imprevedibile e ha picchi stagionali, corrisponde al comportamento di chi deve disfarsi di beni riusabili; l'output é invece tendenzialmente costante e corrisponde al comportamento della domanda finale. Per massimizzare il riutilizzo é necessario stoccare ciò che arriva, classificarlo e distribuirlo omogeneamente nel corso dell'anno; l'imprevedibilità dell'input comporta anche impiego fluttuante di manodopera, e per questa ragione é importante concentrare le operazioni qualificate in azioni che seguano, piuttosto, il ritmo dell'output. Massimizzazione del riutilizzo e contenimento dei costi di manodopera sono risolti dalla cooperativa Hobbit grazie al sistema di magazzini logici già applicato a Vicenza (descritto dettagliatamente nel manuale operativo).

---

merci riutilizzabili (che in questo caso si definirebbero "rifiuti riutilizzabili") all'interno del centro di raccolta ottimizzando costi all'integrare le operazioni di guardiania e intercettazione; inoltre il personale adibito a individuare il potenziale riusabile non dipende dal soggetto gestore del centro di riuso (diminuisce quindi il livello di feedback con il mercato), e il cittadino deve raddoppiare il proprio costo sociale al dover fare un doppio conferimento (un conferimento di rifiuti e un eventuale conferimento di riusabile)".



### 4.3 Gli sbocchi commerciali

Inoltre, la presenza di competitor territoriali per la vendita al dettaglio unita alle performance variabili del mercato dovuta all'instabilità degli indici di consumo, rende opportuno un forte livello di diversificazione anche nella creazione della rete commerciale. In particolare, il consumo finale di mobili e voluminosi (dei quali è particolarmente ricco il flusso di merci riutilizzabili di San Benedetto<sup>6</sup>) essendo in fase di contrazione sia sul mercato locale che in tutta Italia, potrebbe non essere sufficiente ad assorbire l'intera offerta generata dal Centro di Riuso: occorre quindi ricercare gli sbocchi più adeguati perché anche queste frazioni vengano riutilizzate.

Gli sbocchi commerciali individuati sono quindi:

- L'area del Centro di Riuso destinata alla vendita al dettaglio (36.3 mq);  
Ai visitatori del negozio interno al Centro di Riuso potranno essere eventualmente mostrate anche foto degli oggetti voluminosi in magazzino, per avere opportunità di vendita senza dover sovraccaricare lo spazio espositivo.
- La vendita all'ingrosso a operatori locali;  
Gli operatori ambulanti, in particolare, sono tradizionalmente interessati all'acquisto di lotti di oggettistica.
- I canali di intermediazione conto terzi;  
Sono gli unici distributori locali dotati di superfici espositive sufficienti ad ospitare mobili e altri voluminosi.
- L'esportazione;  
La riduzione della qualità dei flussi e l'aumento di merci di seconda e terza qualità rende opportuno lo sviluppo di canali di esportazione verso mercati caratterizzati da indici di consumo più bassi e più ricettivi verso l'offerta di usato; l'esportazione verso paesi comunitari di nuovo ingresso è particolarmente conveniente non solo per la vicinanza geografica ma anche per l'assenza di barriere doganali<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> Vedere il DA1.2

<sup>7</sup> Nel paragrafo 3.1.7 del DB3.1 è scritto: "Quello dei piccoli esportatori di merci usate è segmento di mercato dell'usato meno esplorato. Assurto a fenomeno capace di creare tendenza di mercato e di settore per quanto riguarda gli indumenti (molti grossisti africani di grandi dimensioni hanno dovuto chiudere negli ultimi 10 anni a causa della concorrenza delle "importazioni formica"), muove ancora i primi passi per gli altri beni durevoli, la cui disponibilità è più scarsa a causa dell'assenza di filiere di riutilizzo strutturate. Le azioni di ricerca compiute nel quadro del progetto Interreg Eurotranswaste mostrano l'esistenza di un considerevole flusso informale di merci usate da paesi europei ad alto reddito (come Germania e Austria) verso paesi europei a reddito inferiore (Europa orientale e Balcani), dove acquisiscono un prezzo di mercato superiore e capace di sostenere abbondantemente le spese di trasporto. Mentre per gli indumenti il flusso da paesi a reddito superiore a paesi a reddito inferiore è perfettamente tracciato dai registri dell'import-



**PRISCA-ENV11/IT/000277**  
**D B3.3 Business Plan of the Re-use centre SBT**

- I compratori di frazioni speciali;  
Esistono, specialmente tra le attività produttive, clienti bisognosi di frazioni specifiche in base a dinamiche autonome rispetto al mercato finale. Ad esempio alberghi, pensioni e bed and breakfast possono essere riforniti di arredi low cost (e sarebbero incentivati all'acquisto in presenza di piccoli interventi di restyling e/o dell'elargizione di marchi di qualità ambientale); imprese e cooperative che si dedicano all'informatica possono essere riforniti di hardware di seconda mano. Porte, finestre, materiali elettrici, di ferramenta e da costruzione.

Per incrementare i volumi di vendita al dettaglio (che é l'opzione più redditiva), si consiglia, in una fase intermedia di sviluppo del modello, di integrare lo schema di distribuzione con un punto vendita conto terzi gestito "in house" dalla cooperativa e dotato di un'ubicazione idonea al commercio e di uno spazio espositivo superiore ai 400 mq.

---

export, nel caso degli altri beni durevoli il flusso è informale, frammentato e di difficile tracciabilità. In questo senso, i primi test commerciali compiuti dalla cooperativa (che verranno approfonditi nel quadro del progetto PRISCA) sono un interessante segnale dello spazio di mercato esistente nell'esportazione di beni durevoli non tessile dall'Italia a paesi terzi a reddito inferiore. Il piccolo esportatore di beni usati non tessili è tipicamente un immigrato che vive e lavora qui ma che ha buone relazioni con il paese di origine. Si tratta, nella maggioranza dei casi, di operatori informali che commerciano con i loro paesi di origine (nel caso vicentino sono soprattutto paesi africani e, in misura minore, dell'Europa orientale e dei Balcani). Questo segmento del mercato intermedio ha finora mostrato interesse per piatti, bicchieri, pentole, lavelli di acciaio e idrosanitari, porte e reti da letto (frazioni tradizionalmente assenti nella distribuzione locale dell'usato). I piccoli esportatori informali originari dell'Africa Subsahariana hanno mostrato un certo interesse anche per casse acustiche di ogni genere, radio, autoradio, ferri da stiro, robot da cucina, lettori dvd, amplificatori, micro hi-fi, telefonini e altri apparati elettronici. Tra il 2011 e il 2013, tentativi di approccio messi in campo dalla cooperativa hanno mostrato che questo segmento di mercato non è ricettivo per l'oggettistica".



## 5. PROMOZIONE E PUBBLICITÀ

Il successo del modello di riutilizzo gestito dalla Cooperativa Hobbit dipende in buona parte dalla possibilità di far conoscere ai cittadini di San Benedetto del Tronto l'esistenza del servizio di sgomberi civili e ai clienti intermedi e finali l'esistenza dell'attività di vendita.

Oltre alle tradizionali forme di promozione praticate da sgomberatori e venditori di usato privati, la Cooperativa Hobbit conterà anche su:

- La collaborazione attiva dell'azienda di igiene urbana locale Picenambiente, che attraverso il suo centralino promuoverà attivamente il servizio di sgomberi a pagamento così come la possibilità di conferire oggetti riusabili direttamente presso il Centro di Riuso;
- La distribuzione di 3.000 copie della Guida al Riuso che, tra le altre sue funzioni, promuoverà anche il servizio di sgomberi civili della cooperativa e l'attività di vendita della cooperativa;
- La presenza in luoghi di grande affluenza (come il mercatino settimanale e le isole pedonali) di stand e banchetti della cooperativa finalizzati alla promozione delle sue attività di riutilizzo.



## 6. ESTERNALITÀ POSITIVE

### 6.1 Esternalità ambientali

La filiera del riutilizzo consente di intercettare una quota di rifiuti distraendoli dalla gestione dei rifiuti ed introducendoli in un secondo momento in un nuovo ciclo di consumo grazie all'adempimento delle procedure di preparazione al riutilizzo.

All'interno del mercato la seconda vita di questi beni permette di soddisfare parte della domanda di consumo che altrimenti sarebbe indirizzata a beni equivalenti ma di nuova fattura. Oltre ad "alleggerire" il volume di rifiuti destinati a varie forme di trattamento e smaltimento, bisogna considerare dunque che il riutilizzo sortisce effetti anche rispetto alla produzione ex-novo di beni e perciò va ad influire direttamente sul prelievo di materie prime e sull'uso di risorse non rinnovabili, oltre che sul rilascio nell'atmosfera di agenti inquinanti.

La valutazione degli impatti ambientali positivi legati all'allungamento della vita dei beni usati nell'ottica di sostituire il ricorso a beni nuovi richiede un'analisi complessa del livello effettivo di sostituzione bene nuovo-bene usato, che può variare in funzione di una serie di fattori che incidono sulle scelte dei consumatori. Tra le variabili principali che bisogna prendere in considerazione ci sono senz'altro:

1. Le caratteristiche qualitative del bene usato, che variano a seconda della sua integrità e del suo funzionamento. Più il bene è deteriorato e/o malfunzionante, più è di scarsa utilità per il consumatore che sarebbe indotto ad acquistarlo sul mercato primario (con effetti positivi pari a zero sul piano ambientale).
2. Durabilità del bene: è un aspetto agisce in modo ambiguo, meno il bene è durevole, più è elevata la probabilità che un consumatore acquisti un nuovo bene dello stesso tipo (con effetti più limitati dal punto di vista del miglioramento ambientale). D'altra parte, più il bene è durevole, più alta è la probabilità di un suo deprezzamento economico per il suo utilizzatore; questo implica maggiore possibilità di abbandonare il bene usato per un bene nuovo (dello stesso tipo oppure di tipo differente). Infine, se la durabilità fosse quasi infinita si potrebbe immaginare un effetto intermedio tra i primi due.
3. Willingness to pay dei consumatori dell'usato. Si potrebbe assumere che i beni usati di valore piuttosto elevato siano preferiti da consumatori con capacità contributiva più elevata, e pertanto maggiormente propensi a disfarsi più rapidamente dei beni usati, in favore dell'acquisto di beni nuovi. Diversamente, consumatori con minore capacità contributiva, e quindi maggiormente orientati su beni usati disponibili a prezzi inferiori, potrebbero tendere a disfarsi meno rapidamente del bene usato.

Laddove le tre variabili succitate agiscano, la sostituibilità bene nuovo-bene usato non sarebbe perfetta. In tal caso va ipotizzato la percentuale di riduzione dell'impatto ambientale teorico, calcolato in riferimento ai beni nuovi.



Considerando gli impatti ambientali di un prodotto in un tutto il suo ciclo di vita, dalla produzione al suo smaltimento, al netto degli impatti derivanti dall'attività connessa al suo riutilizzo, è possibile avere la misura del contributo del suo riutilizzo in termini di riduzione del cambiamento climatico, di uso di risorse non rinnovabili e di impatti sugli ecosistemi e sulla salute umana. Estendere la vita dei prodotti tramite il riutilizzo può essere dunque considerato oggi come un efficace mezzo sia per contribuire all'obiettivo della conservazione delle risorse (materiali ed energia) sia per ottenere una significativa riduzione dei rifiuti. Evitare di produrre rifiuti è infatti uno dei metodi più efficaci per ridurre l'accumulo, comportando oltre ad una riduzione dell'impatto ambientale anche un risparmio dei costi connessi alla loro gestione. È opportuno segnalare che l'aspetto riguardante la riduzione dei rifiuti è particolarmente rilevante, in quanto agendo su beni non da imballaggio il riutilizzo va ad intaccare in misura maggioritaria la parte di rifiuti destinati allo smaltimento, che rappresentano un onere a tutti gli effetti dal punto di vista economico ed ambientale per amministrazioni e cittadini.

Oltre a questi effetti, che potremmo definire "diretti", il riutilizzo produce anche degli effetti "indiretti", spesso difficilmente quantificabili in quanto legati alla sfera comportamentale delle persone.

Andando a toccare direttamente le scelte di consumo individuali ed in generale la soddisfazione dei bisogni, il riutilizzo agisce anche sulle dinamiche psicologiche e comportamentali. La psicologia ambientale ci spiega che le scelte di consumo sono uno degli ambiti eletti entro i quali si declinano i comportamenti ambientali e che la relazione tra le persone e il loro ambiente viene determinata dalle credenze relative al ruolo che le persone stesse hanno nei confronti dell'ambiente<sup>8</sup>.

Partendo dal presupposto che non esistono ambienti fisici che non siano ambienti sociali<sup>9</sup>, è importante sottolineare la relazione profonda tra la promozione di una gestione consapevole e sostenibile dell'ambiente e le sue ricadute sul piano individuale, economico e sociale<sup>10</sup>. Un uso sostenibile delle risorse, prevede che le persone possano utilizzarle soddisfacendo i propri bisogni, ma sapendo anche che tali risorse dovranno poter essere, allo stesso modo, disponibili e fruibili anche per le generazioni future.

In tal senso il riutilizzo assume in pieno i tratti caratterizzanti le attività della Green Economy ed è in grado di offrire una nuova alternativa nel panorama delle scelte di consumo sostenibili ed eco friendly, innescando a cascata processi cognitivi spostati in direzione della crescita e maturazione di una diffusa consapevolezza ambientale.

---

<sup>8</sup> Caddeo P. (2013). Riuso dei beni: l'approccio psicologico ambientale. Centro di ricerca Teseus, Università degli studi di Cagliari.

<sup>9</sup> Ittelson, W. H. (1973). Environment and cognition. New York, Seminar Press.

<sup>10</sup> Vidal, T., Troffa, R., Valera, S., & Fornara, F. (2012). Place Identity as a useful concept to approach modern social challenges.

Troffa, R., & Fornara, F. (2011). The relationship between restorative components and environmental preference in natural and built leisure environments.



## 6.2 Esternalità sociali, occupazionali e di sviluppo locale

Il settore del riutilizzo svolge un'importante funzione di inclusione sociale perché rappresenta un'opportunità di impiego semplice per coloro che hanno difficoltà a entrare nel mercato del lavoro e non hanno capitale per avviare altre imprese. Nel settore del riutilizzo trovano opportunità di reddito e crescita personale migranti, rom, ultracinquantenni disoccupati e anziani con pensione insufficiente, disabili, ex-detenuti, ex-tossicodipendenti e altre persone a rischio di marginalità economica e sociale. Il settore dell'usato è potenzialmente una buona opportunità anche per giovani che hanno bisogno di reddito. L'usato è diventato poi uno dei principali luoghi d'incontro tra etnie, generazioni e classi sociali. L'attività dei suoi operatori consente il recupero e la sopravvivenza della cultura materiale del passato.

### 6.2.1 Nel mondo della cooperazione

L'esperienza della Cooperativa Hobbit (già attiva in servizi ambientali come ad esempio la potatura e la pulizia di giardini e cimiteri) ci indica come l'attività di inserimento al lavoro di persone svantaggiate (L. 381/91) possa avvenire proprio attraverso l'intreccio virtuoso tra rispetto dell'ambiente ed istituzioni che si occupano di disagio sociale. Il 25% della forza lavoro della cooperativa è costituito da soggetti svantaggiati, mentre sono circa 20 i volontari, a testimonianza di come le attività di riuso e riciclo possano attrarre anche la parte più attiva e sana della società.

Tali attività hanno un valore riabilitativo alla vita attiva per persone seguite dai servizi competenti (Dipartimento della Salute Mentale, delle Dipendenze, della Disabilità, Ufficio Esecuzione Penale Esterna, Servizi comunali). Il lavoro diventa il contesto educativo e formativo per la persona, che ha la possibilità di fare un percorso formativo/addestrativo al lavoro per un tempo variabile in base ad un programma personalizzato ritagliato sulle specifiche competenze e abilità della persona. L'eterogeneità della attività legate al riuso consentono alle persone seguite di cimentarsi con operazioni mai ripetitive, dove la crescita professionale e personale è data dall'acquisizione di competenze multidisciplinari non solo teoriche ma dalla riscoperta della manualità come parte integrante della presa di coscienza del sé e del proprio saper fare.

Le operazioni previste dal riutilizzo di beni richiedono un alto livello occupazionale essendo processi scarsamente meccanizzabili in cui il ruolo umano legato alla selezione, igienizzazione, smontaggio, stoccaggio e composizione dei lotti è indispensabile.

La sperimentazione del modello PRISCA risponde all'esigenza di individuare procedure e pratiche che consentano all'intero universo del mondo della cooperazione italiana che pratica il riutilizzo di rimuovere gli ostacoli che fin ora ne hanno impedito il pieno sviluppo.

Esistono, infatti, in Italia, con maggiore concentrazione al Nord, cooperative che si dedicano al riutilizzo<sup>11</sup>. Un numero significativo di queste cooperative gestisce anche centri di raccolta di rifiuti urbani e servizi di raccolta domiciliare della frazione ingombrante. Generalmente, le cooperative

---

<sup>11</sup> Si distinguono, in particolare, la Cooperativa Mattaranetta di Verona, le Cooperative Senza Frontiere e Di Mano in Mano di Milano.



non hanno la possibilità di riutilizzare le merci riusabili raccolte nell'ambito della gestione dei rifiuti. La non menzione letterale sui testi di riferimento della possibilità di preparare al riutilizzo è infatti, molto spesso, motivo di diniego delle autorizzazioni. Si tratta di un esempio eclatante di potenzialità bloccata e inibizione delle possibilità occupazionali e di impatto ambientale positivo. Le cooperative che fanno preparazione al riutilizzo o desiderano farlo si trovano inoltre di fronte a un altro problema: gli standard per il trattamento dei rifiuti sono ritagliati per procedimenti di tipo industriale, a volte eccessivi per chi fa solo attività di selezione, stoccaggio, igienizzazione ed eventuale restauro/riparazione. Le cooperative sono penalizzate anche sui flussi di riusabile gestiti grazie alle donazioni e alle attività di sgombero locali: il residuo invenduto è infatti classificato come rifiuto speciale e il suo smaltimento ha un alto costo.

### 6.2.2 Nel settore dell'usato

Il settore del riutilizzo in Italia è caratterizzato da un'ampia fascia di soggetti costretti a svolgere la propria attività in maniera informale e a non veder riconosciuto il proprio patrimonio professionale.<sup>12</sup> Una delle ragioni storiche di questa precarietà è legata alle difficoltà nell'approvvigionamento delle merci e all'eccessivo costo di transazione dovuti all'incostanza dei flussi e agli eccessivi costi di transizione che grazie al modello PRISCA e alla creazione di un'offerta intermedia di merci usate a basso costo potrebbe diminuire sensibilmente. La rimozione degli ostacoli che oggi impediscono alle microimprese informali di emergere e ai loro operatori di fare della rivendita dell'usato un vero progetto di vita potrà essere garantita proprio dall'accesso a beni usati in buono stato regolarmente tracciati e igienizzati contribuendo inoltre a limitare il rischio di essere sottoposti ad interpretazioni disomogenee della norma sulla ricettazione da parte dei funzionari preposti al controllo. Un'offerta intermedia di merci usate consentirebbe inoltre il superamento del modello di approvvigionamento informale dai cassonetti e ridurre i rischi igienico sanitari che ne derivano. L'abbandono di questa pratica condurrebbe gradualmente all'acquisizione di una maggiore riconoscibilità sociale della propria attività diminuendo il rischio di marginalità sociale e favorendo una piena integrazione nel tessuto sociale della comunità.

---

<sup>12</sup> La Rete Nazionale Operatori dell'Usato ([www.reteonu.it](http://www.reteonu.it)) nei suoi documenti ufficiali elenca le ragioni normative, fiscali, economiche e di politica pubblica che inducono o costringono gli operatori a ricorrere all'informalità per poter operare; nella città di Roma circa l'80% degli operatori è informale ("Impatti occupazionali di un riuso sistemico nella città di Roma", ODR e Comune di Roma, 2008). Nell'appello alle istituzioni nazionali firmato dai progetti Life + "Wasteless Chianti", "Promise", "Lowaste", "Now", "Identis WEEE", "No.Waste", "Prisca", "Ecocourts", dal progetto "Maritime IT-FR RES MAR, Azione D, dalla Rete ONU e da ODR, è scritto che "La figura e l'attività dell'operatore del riutilizzo non godono di uno status chiaro, situazione che provoca molti problemi che, in qualche caso, arrivano a inibire l'attività di riutilizzo. È necessario quindi produrre una legge di riordino del settore dell'usato che chiarisca, oltre agli aspetti ambientali, anche gli aspetti commerciali, autorizzativi e regolamentativi, fiscali, sociali e relativi alla tracciabilità delle merci".



**PRISCA-ENV11/IT/000277**  
**D B3.3 Business Plan of the Re-use centre SBT**

La riconoscibilità dell'utilità sociale e ambientale del lavoro svolto anche da parte degli operatori dell'usato informali e l'apertura di nuove opportunità occupazionali in questo ambito costituiscono l'antidoto più efficace ai guasti della crisi e allo scivolamento verso forme di devianza e alla ricerca del reddito attraverso atti di microcriminalità inevitabili in assenza di risposte efficaci alla pressante richiesta di occupazione e reddito di crescenti fasce della popolazione<sup>13</sup>.

La presenza di una maggiore disponibilità sul mercato di beni riusabili da commercializzare, la certezza nell'approvvigionamento, la diminuzione dei costi di transazione per acquisire le stesse, date dal modello PRISCA, favoriranno il superamento dei principali ostacoli che inibiscono lo sviluppo delle attività degli operatori dell'usato, contribuendo ad una potenziale crescita delle attività e ad una maggiore stabilità economica.

---

<sup>13</sup> L'attività di raccolta informale di frazioni riciclabili e riutilizzabili, è considerata dalla letteratura di settore un importante "valvola di assorbimento sociale" data la sostanziale assenza di barriere d'ingresso, e un fenomeno in grado di ridurre il ricorso alla microcriminalità del cosiddetto "lumpen". Gli studi esistenti riguardano soprattutto America Latina, Asia e Africa, ma esistono articoli e studi che riguardano anche l'Italia, l'Europa e negli Stati Uniti, mostrando come, nel differente contesto socioeconomico, l'operatore dell'usato informale ha un profilo del tutto corrispondente al "waste picker" dei paesi meno sviluppati (dove rappresenta fino al 2% della popolazione urbana) e al "waste picker" che operava nei paesi a reddito alto fino agli anni '60 (epoca a partire dalla quale questa attività si riduce drasticamente, arrivando a limitarsi sostanzialmente, e sempre meno, all'attività di raccolta di rottami ferrosi); l'equivalenza tra "waste picker" nei paesi a reddito medio e basso e operatore dell'usato informale nei paesi a reddito alto, e anche nel ruolo di assorbimento sociale e sostituzione all'attività delinquenziale, è stata descritta e analizzata, tra gli altri, nella reportistica del progetto europeo interreg "Eurotranswaste", nel successo editoriale "Mongo. Adventures in the trash" (Ted Botha, 2005), nel libro "Raccoglitori di residui. Una panoramica globale sul primo anello del circuito del riciclaggio" (CWG 2008), nell'articolo "Los procesos de integración de las economías populares en la gestión de residuos. Panorámica general con enfoque en América Latina y Europa" (Luppi e Mucciarella 2013) e, in generale, in tutta la produzione scientifica e divulgativa di Occhio del Riciclone. Alla luce di queste argomentazioni, è ragionevole affermare che offrire agli operatori di fascia debole stock di merci riusabili in grado di abbattere i costi di transazione, migliorando le prospettive di reddito di questa fascia di operatori, disincentiva anche il ricorso alla microcriminalità.



## 7. RELAZIONI CON IL TERRITORIO E GLI STAKEHOLDER

Nei suoi dieci anni di attività nel territorio di San Benedetto del Tronto e nei suoi dintorni, la Cooperativa Hobbit ha creato e rafforzato relazioni con:

- le persone in inserimento al lavoro, soggetti L. 381/91 che trovano nei percorsi educativi opportunità formative e di reinserimento nel mercato del lavoro;
- la cittadinanza, attraverso le molteplici attività rivolte all'esterno, sia in termini di servizi erogati (tinteggiatura, piccoli interventi edili etc.) che iniziative culturali promosse;
- cooperative sociali;
- gli enti locali, con cui collabora per la fornitura di servizi;

Individuata quale gestore operativo del Centro di Riuso di San Benedetto del Tronto attraverso la gara pubblica indetta da PicenAmbiente, azienda affidataria del servizio rifiuti locale, la Cooperativa Hobbit lavorerà a stretto contatto con il personale di PicenAmbiente coinvolto nella gestione del Centro di Raccolta attiguo al Centro di Riuso.

La stretta sinergia tra i rispettivi operatori consentirà la massimizzazione degli impatti ambientali legata al riutilizzo dei materiali riusabili altrimenti conferiti nel centro di raccolta locale, in quanto sarà favorita:

1. L'intercettazione del maggior quantitativo possibile di rifiuti ingombranti riusabili destinati al centro di raccolta locale e il suo trasferimento nel Centro di Riuso;
2. L'attività di comunicazione e sensibilizzazione della cittadinanza, che avrà un nuovo servizio, aggiuntivo ai presistenti, che consentirà di allungare la vita dei materiali ingombranti e al contempo disincentiverà l'abbandono degli stessi in punti non idonei del territorio; al contempo si forniranno ai cittadini informazioni per quanto riguarda le diverse tipologie di rifiuti, le corrette modalità di raccolta e le destinazioni a smaltimento e/o recupero degli stessi;
3. La sensibilizzazione della cittadinanza sui temi connessi al "consumo critico", disincentivando l'acquisto di prodotti altamente inquinanti (sgrassanti, solventi, insetticidi, ecc...) e favorendo l'acquisto di prodotti a basso impatto ambientale, in particolare con un limitato utilizzo di imballaggi;
4. La sinergia e la trasmissione di informazione tra gli operatori della Coop Hobbit e i responsabili di PicenAmbiente su situazioni problematiche legate a conferimenti non conformi od a rapporti con l'utenza.



**PRISCA-ENV11/IT/000277**  
**D B3.3 Business Plan of the Re-use centre SBT**

Negli anni la Coop Hobbit ha collaborato inoltre con enti locali quali:

1. il Comune di SBT, per la gestione dei servizi cimiteriali e di borse lavoro rivolte ai minori all'interno di servizi di orientamento al lavoro;
2. il comune di Martinsicuro per la gestione dell'impianto sportivo, dei servizi di giardinaggio, le pulizie degli uffici comunali e delle scuole;

La Coop Hobbit fa parte dell'associazione di autopromozione sociale a carattere nazionale Santa Caterina, di cui é referente locale e per la quale segue attività di scambio di know-how amministrativo attività di sinergia nella progettazione e nella partecipazione a bandi.

Collabora con Fondazione Carisp (Cassa Risparmio Ascoli Piceno) da cui vengono finanziati per la realizzazione di progetti di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, e con la Caritas locale, con la quale ha una forte collaborazione per garantire l'assistenza a soggetti disagiati (accoglienza, ricerca di lavoro, etc...).

La Coop Hobbit gode infine di un forte radicamento sul suo territorio, attestato dal circuito di 20 volontari che gravitano attorno alle sue attività e che contribuiscono fattivamente a prestare la propria opera nella realizzazione di iniziative e progetti della cooperativa.



## 8. KEY RESOURCES

La compagine sociale di Hobbit è composta da:

- 17 lavoratori normodotati;
- 6 lavoratori “in inserimento al lavoro”, soggetti svantaggiati ai sensi L 381/91, inseriti per un periodo determinato con percorsi di accompagnamento educativo.

Di seguito si elencano le competenze presenti nella compagine della cooperativa:

- N. 1: Direttore generale
- N. 3: responsabili di settore - tutor
- N. 1: responsabile amministrativo
- N. 1: impiegato
- N. 17: operai

I titoli qualificanti del personale impiegato presso la cooperativa Hobbit sono i seguenti:

- 1 LAUREA IN INGEGNERIA MECCANICA
- 1 DIPLOMA DI RAGIONERIA
- 1 DIPLOMA AGRARIA
- 1 OPERATORE ELETTRICO
- 1 PERITO ELETTRICO
- 1 LAUREA IN INGEGNERIA CIVILE
- 1 DIPLOMA DI GEOMETRA

Il parco mezzi della Cooperativa Hobbit si compone di:

- un autocarro con ribaltabile posteriore;
- un furgone Doblò.

Le sedi della Coop Hobbit sono:

- La Sede Legale è sita in Contrada Santa Lucia Alta, 24 (San Benedetto del Tronto, AP), è composta da 160 mq di spazi interni + 2,5 ettari di terreno esterno, impiegati per lo svolgimento di attività culturali e progettuali (attività sportive, coltivazione di un orto, etc.);
- Gli Uffici Amministrativi si trovano nella sede sita in Via Valtellina snc (San Benedetto del Tronto, AP) e ammontano a 90 mq;
- La sede operativa è sita presso il Palazzetto dello Sport di Martinsicuro in Via dello Sport snc, (Martinsicuro, TE) e dispone di circa 250 mq di superficie coperta.



## 9. SIMULAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

Per realizzare la simulazione economico-finanziaria sono stati attribuito ai flussi di riutilizzabile stimati (vedere DBX) gli stessi prezzi medi per macrofrazione rilevati a Vicenza, e in questo modo sono stati ipotizzati risultati di fatturato. Per attribuire i costi sono stati presi a riferimento i segmenti di processo progettati per Vicenza (vedere il manuale operativo) e i rispettivi costi; il materiale é stato quindi riadattato al flusso di processo e al contesto specifico di San Benedetto del Tronto così come ai costi orari lordi della cooperativa l'Hobbit (che, almeno nella fase iniziale, non impiegherà soggetti svantaggiati). A differenza della cooperativa Insieme, la cooperativa Hobbit non si fa carico né dell'affitto del Centro di Riuso né dell'allestimento delle attrezzature (scaffalature, ecc...), pertanto non deve sostenere quote di ammortamento e si prevede che potrà godere, fin dai primi anni di esercizio, di maggiori margini di utile.

A differenza di Insieme, l'Hobbit non ha bisogno, in fase di start up, di impiegare quote considerevoli di ore uomo qualificate né di ricorrere a consulenze esterne per coprogettare il modello; il modello applicato a San Benedetto é infatti meno articolato, più semplice sul piano autorizzativo (perché non si fa preparazione al riutilizzo e quindi non si trattano rifiuti); si può inoltre contare, senza dover ripetere il lavoro ex novo, sullo sforzo di elaborazione e rodaggio degli strumenti gestionali già compiuto per Vicenza.

L'incidenza della manodopera nella distribuzione del prezzo si reputa analoga a quella di Vicenza perché, nonostante la maggiore semplicità di processo (soprattutto nelle operazioni di registro), si considera che la minore esperienza si rifletterà, almeno per i primi anni, in produttività leggermente inferiore; l'azione in scala decisamente più ridotta non offre inoltre i vantaggi offerti dalle economie di scala applicate dalla cooperativa Insieme a Vicenza.

Non si considera inoltre l'adiacenza al Centro di Raccolta di Rifiuti urbani come un elemento di risparmio rispetto allo schema vicentino, dove i Centri di Raccolta di Rifiuti sono lontani dal Centro di Riuso; non essendoci infatti una modalità di intercettazione integrata, é prevedibile che a San Benedetto i flussi intercettati a monte del Centro di Raccolta non saranno significativi e che la parte consistente dell'approvvigionamento debba derivare da sgomberi civili; quest'ultima opzione implica costi di trasporto analoghi a quelli applicati nell'intercettazione compiuta nei Centri di Raccolta vicentini, e dovrà essere coperta dai prezzi di mercato del servizio di sgombero a carico degli utenti. Di fatti la simulazione economico-finanziaria, così come fatto a Vicenza, non contempla i costi e le entrate legati all'attività di intercettazione, che deve sostenersi autonomamente e non contando sulla vendita dei beni riutilizzabili.

Il contributo garantito da PiceAmbiente é stato inserito nello schema, e la sua utilità é mostrata dalla sostanziale riduzione della perdita che si sarebbe prodotta nel primo periodo di operazione. Sono stati simulati due scenari.

Il primo scenario, prudente, stima che a partire dal primo anno di operazione le vendite si assestino a poco meno di 300.000 euro (un livello considerato normale e facilmente raggiungibile



PRISCA-ENV11/IT/000277  
D B3.3 Business Plan of the Re-use centre SBT

nelle attività al dettaglio di usato conto terzi ma che, nel caso della cooperativa Hobbit, corrisponderà a maggiori volumi di merce data l'applicazione di vendite all'ingrosso e la distribuzione di frazioni specifiche non tipiche dell'usato tradizionale); per gli anni successivi si prevede una tendenza di crescita pari al 2% annuo (sommato a una previsione di inflazione del 1%). Un trend di crescita minimo plausibile da raggiungere considerando che ancora va coperto tutto lo spazio di mercato dell'ingrosso (dove sia i distributori locali dell'usato che i piccoli esportatori mostrano volontà e capacità di assorbimento) e che esistono frazioni che ancora devono essere proposte al mercato e che sono state oggetto di primi test positivi (materiale elettrico ed idraulico, porte, idrosanitari, ecc...).

Nel secondo scenario, più ottimista, dopo una crescita iniziale leggermente superiore, si prevede un ritmo di crescita annuale pari al 4%.

Tabella 9 Distribuzione del Prezzo: risultati simulazione duplice scenario

<b>Distribuzione del prezzo Scenario 1</b>					
<b>Anno</b>	<b>Manodopera</b>	<b>Spese correnti</b>	<b>Costi indiretti e oneri vari</b>	<b>Costi fissi</b>	<b>Utile</b>
anno 0 e anno 1	60%	12%	12%	3%	13%
anno 2	60%	14%	14%	3%	9%
anno 3	60%	14%	14%	3%	9%
anno 4	60%	14%	14%	3%	9%
anno 5	60%	14%	14%	2%	9%
anno 6	60%	14%	14%	2%	9%
<b>Distribuzione del prezzo Scenario 2</b>					
<b>Anno</b>	<b>Manodopera</b>	<b>Spese correnti</b>	<b>Costi indiretti e oneri vari</b>	<b>Costi fissi</b>	<b>Utile</b>
anno 0 e anno 1	60%	12%	12%	3%	13%
anno 2	60%	14%	14%	3%	9%
anno 3	60%	14%	14%	2%	9%
anno 4	60%	14%	14%	2%	9%
anno 5	60%	14%	14%	2%	10%
anno 6	60%	14%	14%	2%	10%



**PRISCA-ENV11/IT/000277**  
**D B3.3 Business Plan of the Re-use centre SBT**

Gli obiettivi di vendita sono stati fissati in base a tre macro categorie di prodotto, il cui prezzo è stato individuato, in assenza di dati locali, facendo riferimento alle medie ponderate degli storici di vendita della cooperativa Insieme a Vicenza. Si è dovuto ricorrere a medie ponderate perché trattandosi di merci usate totalmente eterogenee, non è possibile creare standard puntuali di prezzo.

Le macro categorie sono state individuate in base alla dinamica di costo:

- Frazione 1 (F1)– Voluminosi.

Frazione caratterizzata da elevati costi di trasporto e stoccaggio e bassi costi di processamento (differenziazione, prezzatura, ecc...). Il loro prezzo medio unitario supera di circa 15 volte il prezzo medio unitario dei non voluminosi.

- Frazione 2 (F2)– Non Voluminosi.

Frazione caratterizzata da elevati costi unitari di processamento e bassi costi di trasporto e stoccaggio. Hanno mediamente un valore esiguo.

- Frazione 3 (F3)– Apparati elettrici ed elettronici.

È in questa frazione che si concentrano i costi delle operazioni di testing e riparazione.

La sostenibilità dei costi del modello è stata misurata ricostruendo tempi e movimenti di ogni blocco di processo e il loro rispettivo costo, e verificando che sia il costo della manodopera che le altre voci di costo si mantenessero in proporzioni opportune all'interno dei prezzi medi. Nel calcolo dei costi, non sono state incluse le operazioni di intercettazione che avviene nel corso degli sgomberi civili pagati dagli utenti.

**Tabella 10 Prezzi medi usato**

<b>Prezzi medi 2013</b>			
<b>F1</b>	<b>F2</b>	<b>F3</b>	<b>(AEE)</b>
<b>(Mobili/Voluminosi)</b>	<b>(Oggettistica)</b>		
34.22 €	2.64 €		7.30 €



**PRISCA-ENV11/IT/000277**  
**D B3.3 Business Plan of the Re-use centre SBT**

Tabella 11 Incidenza categorie merceologiche nella composizione del fatturato

Ripartizione fatturato per macrofrazione Anno 0		
F1	F2	F3
65.7%	25.8%	8.5%



PRISCA-ENV11/IT/000277

Tabella 12 Obiettivi di vendita nei primi 6 esercizi (doppio scenario)

Obiettivi di vendita																						
ANNO	0 (6 mesi)			1			2			3			4			5			6			
	Unità	Prezzo unità	Ricavi	Unità	Prezzo unità	Ricavi	Unità	Prezzo unità	Ricavi	Unità	Prezzo unità	Ricavi	Unità	Prezzo unità	Ricavi	Unità	Prezzo unità	Ricavi	Unità	Prezzo unità	Ricavi	
SCENARIO 1	F1	1,616	34.22 €	55,299.52 €	4,847	34.22 €	165,864.34 €	4,944	34.56 €	170,875.52 €	5,042	34.91 €	176,005.24 €	5,143	35.26 €	181,326.24 €	5,246	35.61 €	186,807.28 €	5,351	35.97 €	192,451.73 €
	F2	8,241	2.64 €	21,756.77 €	24,723	2.64 €	65,269.78 €	25,218	2.67 €	67,241.28 €	25,722	2.69 €	69,272.07 €	26,237	2.72 €	71,363.96 €	26,761	2.75 €	73,518.77 €	27,297	2.77 €	75,739.52 €
	F3	977	7.30 €	7,132.10 €	2,932	7.30 €	21,399.95 €	2,990	7.37 €	22,045.27 €	3,050	7.45 €	22,712.53 €	3,205	7.52 €	24,105.44 €	3,173	7.60 €	24,103.41 €	3,237	7.67 €	24,831.64 €
SCENARIO 2	F1	1,616	34.22 €	55,299.52 €	5,028	34.22 €	172,058.16 €	5,229	34.56 €	180,725.74 €	5,438	34.91 €	189,828.74 €	5,656	35.26 €	199,413.03 €	5,882	35.61 €	209,454.90 €	6,117	35.97 €	220,001.35 €
	F2	8,549	2.64 €	22,569.89 €	25,648	2.64 €	67,710.19 €	26,674	2.67 €	71,122.49 €	27,741	2.69 €	74,707.21 €	28,850	2.72 €	78,472.39 €	30,004	2.75 €	82,427.38 €	31,204	2.77 €	86,581.80 €
	F3	1,014	7.30 €	7,398.55 €	3,041	7.30 €	22,199.30 €	3,163	7.37 €	23,317.11 €	3,289	7.45 €	24,492.29 €	3,593	7.52 €	27,023.66 €	3,558	7.60 €	27,024.23 €	3,700	7.67 €	28,387.78 €



PRISCA-ENV11/IT/000277  
D B3.3 Business Plan of the Re-use centre SBT

Tabella 13 Schema Economico nello Scenario 1

SCHEMA ECONOMICO SCENARIO 1							
ANNO	2014 (6 mesi)	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Costi manodopera	77,033.03 €	151,520.44 €	156,097.24 €	160,793.90 €	166,077.38 €	170,657.67 €	175,813.73 €
Spese correnti	15,663.38 €	30,809.16 €	36,682.85 €	37,786.57 €	39,028.18 €	40,104.55 €	41,316.23 €
Costi indiretti e oneri vari	15,791.77 €	31,061.69 €	36,943.01 €	38,054.56 €	39,304.98 €	40,388.98 €	41,609.25 €
Costi fissi	6,000.00 €	6,000.00 €	6,000.00 €	6,000.00 €	6,000.00 €	6,000.00 €	6,000.00 €
Spese una tantum	2,000.00 €	1,000.00 €	1,000.00 €	1,000.00 €	1,000.00 €	1,000.00 €	1,000.00 €
Utile/perdita	11,900.20 €	32,142.78 €	23,438.96 €	24,354.81 €	25,385.09 €	26,278.25 €	27,283.68 €
Contributo Picenambiente	44,200.00 €						
Ricavi da vendite	84,188.39 €	252,534.07 €	260,162.06 €	267,989.83 €	276,795.63 €	284,429.46 €	293,022.89 €
Totale entrate	128,388.39 €	252,534.07 €					



PRISCA-ENV11/IT/000277  
D B3.3 Business Plan of the Re-use centre SBT

Tabella 14 Schema Economico nello Scenario 2

SCHEMA ECONOMICO SCENARIO 2							
ANNO	2014 (6 mesi)	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Costi manodopera	77,680.77 €	157,180.59 €	165,099.21 €	173,416.95 €	182,945.45 €	191,343.90 €	200,982.56 €
Spese correnti	15,795.09 €	31,960.05 €	38,798.31 €	40,752.98 €	42,992.18 €	44,965.82 €	47,230.90 €
Costi indiretti e oneri vari	15,924.56 €	32,222.02 €	39,073.48 €	41,042.01 €	43,297.09 €	45,284.72 €	47,565.87 €
Costi fissi	6,000.00 €	6,000.00 €	6,000.00 €	6,000.00 €	6,000.00 €	6,000.00 €	6,000.00 €
Spese una tantum	2,000.00 €	1,000.00 €	1,000.00 €	1,000.00 €	1,000.00 €	1,000.00 €	1,000.00 €
Utile/perdita	12,067.53 €	33,604.99 €	25,194.35 €	26,816.30 €	28,674.36 €	30,312.06 €	32,191.60 €
Contributo Picenambiente	44,200.00 €						
Ricavi da vendite	85,267.96 €	261,967.65 €	275,165.34 €	289,028.24 €	304,909.08 €	318,906.50 €	334,970.94 €
Totale entrate	129,467.96 €	261,967.65 €					



## 9. COSTI E BENEFICI DEGLI STAKEHOLDER

STAKEHOLDER	COSTI	BENEFICI
Cittadini	In un sistema di riutilizzo su scala che, eccettuato il flusso minoritario delle donazioni, è perfettamente integrato con la raccolta dei rifiuti e con il servizio tradizionale di sgombero locali, il costo sociale del cittadino è pressoché nullo. Le sue modalità di “conferimento” non hanno infatti bisogno di essere sostanzialmente modificate, se non in termini di una maggiore attenzione a non produrre il deterioramento degli oggetti prima dell’intercettazione.	Diminuendo in modo diretto i volumi di rifiuto indifferenziato, l’attività di riutilizzo garantita dal modello PRISCA produce una riduzione degli impatti ambientali e sanitari prodotti dallo smaltimento. Produce inoltre sviluppo locale e integrazione sociale, beneficiando gli esercizi locali dell’usato e inserendo manodopera svantaggiata. Elementi in grado di generare risparmi agli enti locali che rappresentano i cittadini, con possibili conseguenze virtuose sulla qualità dei servizi pubblici e sulla riduzione del peso tariffario.
Operatori dell’usato	L’accesso degli operatori dell’usato agli stock di merci usate è regolato dai prezzi naturali del mercato e dalle regole dell’intermediazione tra privati; si considera che il modello, lungi dal generare per gli operatori dei costi aggiuntivi, offra invece un’efficace sostituzione e riduzione dei costi esistenti.	L’accesso a stock di merci usate garantisce agli operatori un abbattimento del costo di transazione (tempo e denaro impiegati per procurarsi la merce), maggiore sicurezza di approvvigionamento, aumento delle vendite laddove la domanda abbia la sufficiente elasticità. In virtù di questi benefici, gli operatori di fascia debole possono aumentare il loro reddito netto e raggiungere condizioni di vita più dignitose.
Azienda d’igiene urbana	L’intercettazione a monte di beni altrimenti conferiti tra i rifiuti consentirà all’azienda PicenAmbiente di risparmiare i costi di smaltimento relativi ai quantitativi avviati a riutilizzo.	Grazie al modello PRISCA l’azienda locale di riferimento può raggiungere con anticipazione gli obiettivi di riutilizzo annunciati dalla normativa europea. L’introduzione di attività di riutilizzo di beni altrimenti conferiti per lo smaltimento consentirà di ridurre il quantitativo globale di rifiuto prodotto a livello comunale e di conseguenza comporterà un aumento delle percentuali di RD.